

RESOCONTO STENOGRAFICO

54.

SEDUTA DI VENERDÌ 25 NOVEMBRE 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	4111	CORDER MARINO, Sottosegretario di Stato per l'interno	4113, 4116
Proposte di legge:		CRUCIANELLI FAMIANO (Misto-PDUP)	4122
(Annunzio)	4111	DEL DONNO OLINDO (MSI-DN)	4128
Interrogazioni, interpellanza e mozioni:		ZANFAGNA MARCELLO (MSI-DN)	4114
(Annunzio)	4129	ZURLO GIUSEPPE, Sottogretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.	4119, 4122, 4123, 4126
Interrogazioni (Svolgimento):		Petizioni:	
PRESIDENTE 4112, 4114, 4115, 4116, 4118, 4120, 4121, 4122, 4125, 4126, 4128, 4129		(Annunzio)	4112
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN)	4125, 4126	Proposte di modificazione al regolamento della Camera:	
BRUZZANI RICCARDO (PCI)	4120	(Annunzio)	4111
CALVANESE FLORA (PCI)	4117	Ordine del giorno della prossima seduta	4129

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1983

La seduta comincia alle 10,30.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato La Malfa è in missione per incarico del suo ufficio.

Annuncio di proposte di modificazione al regolamento della Camera.

PRESIDENTE. In data 24 novembre 1983, sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di modificazione al regolamento della Camera dei deputati:

FUSARO ed altri: «Integrazione dell'articolo 68 del regolamento della Camera concernente la presentazione dei progetti di legge» (doc. II n. 12);

FUSARO ed altri: «Aggiunta al regolamento della Camera di un articolo 69-bis recante disciplina dell'articolazione di un procedimento legislativo in corso in due o più procedimenti» (doc. II n. 13).

Queste proposte saranno stampate, distribuite e deferite alla Giunta per il regolamento.

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 24 novembre 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MATTEOLI: «Istituzione della provincia di Prato» (905);

PATRIA ed altri: «Norme per il ripristino della festività del 4 novembre» (906);

BELLOCCHIO ed altri: «Istituzione in Caserta di una seconda sezione staccata del tribunale amministrativo regionale della Campania» (907);

RODOTÀ: «Disciplina della proiezione e della rappresentazione in pubblico di spettacoli cinematografici e teatrali e delle trasmissioni con il mezzo della televisione» (908);

PAZZAGLIA ed altri: «Norme per consentire l'opzione per la pensionistica di guerra a favore degli invalidi per causa di servizio, dei loro familiari e dei familiari dei caduti in servizio» (909);

BERNARDI GUIDO: «Istituzione e disciplina dell'albo degli elettronici ed affini» (910);

ANDÒ ed altri: «Disciplina del contenzio-

so e della consulenza legale degli enti pubblici» (911);

STEGAGNINI ed altri: «Proroga al 1984 di alcune norme della legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardante l'avanzamento degli ufficiali di taluni ruoli delle forze armate» (912);

CUOJATI ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 2 del decreto legislativo 6 aprile 1948, n. 521, riguardante il risarcimento per la perdita di beni in Tunisia» (913);

REGGIANI ed altri: «Nomina a sottotenente di complemento, con contemporanea iscrizione nel ruolo d'onore, dei militari di truppa in congedo, mutilati e invalidi di guerra, in possesso di particolari requisiti» (914);

ALOI: «Norma per la piena equipollenza della laurea in scienze bancarie alla laurea in economia e commercio» (915);

BOZZI ed altri: «Esclusione dell'applicabilità ai professori ordinari in posizione di fuori ruolo alla data dell'11 marzo 1980 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria» (916);

SOSPURI: «Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 19 della legge 21 dicembre 1978, n. 843 concernente disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria)» (917);

COLUCCI: «Proroga dei termini della legge 22 aprile 1982, n. 168, concernente misure fiscali per lo sviluppo della edilizia abitativa» (918).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge: Salva-

tore Cicardo, da Roma, espone la comune necessità di ovviare alle disfunzioni del sistema di assistenza sanitaria con particolare riferimento alla fornitura dei medicinali agli assistiti da parte delle farmacie private (31);

Lorenzo Speciale, da Catania, Antonino Gallarino, da Milano, e numerosi altri cittadini di varie località, chiedono un provvedimento legislativo per estendere i benefici economici previsti dalle leggi 11 luglio 1980, n. 312 e 6 agosto 1981, n. 432, al personale di polizia e delle forze armate collocato a riposo antecedentemente alla entrata in vigore delle suddette leggi (32);

Francesco Tavano, da Arona (Novara), chiede un provvedimento legislativo per imporre a tutti gli automezzi pesanti di fornirsi di adeguati strumenti di illuminazione posteriore (33);

Uber Ghironi, da Taneto di Gattatico (Reggio Emilia), chiede la modifica dell'articolo 10 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17 (come modificato dalla legge di conversione 25 marzo 1983, n. 79) concernente il trattamento di quiescenza dei dipendenti pubblici in caso di pensionamento anticipato (34).

Le petizioni testè lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Abbatangelo e Zanfagna, al ministro dell'interno, «per sapere quali sono i motivi per i quali non si dispone un rafforzamento del servizio di polizia stradale sul percorso autostradale Napoli-Roma.

Già da tempo, infatti, si è notato che quella parte dell'Autostrada del Sole resta per intere giornate senza pattugliamento, con grave pericolo per gli automobilisti,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1983

considerati anche gli incidenti mortali che spesso si verificano» (3-00001);

Zanfagna, al ministro dell'interno, «per sapere se non ritenga utile ed urgente l'allargamento degli organici della polizia stradale, anche in considerazione dello scarso controllo delle autostrade, dove si verificano quasi giornalmente incidenti mortali, e per sapere anche se risponde al vero quanto riportato da alcuni organi di stampa secondo i quali gli effettivi della Polstrada sarebbero gli stessi degli anni '50» (3-00164).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARINO CORDER, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo congiuntamente alle due interrogazioni con le quali gli onorevoli Abbatangelo e Zanfagna chiedono notizie sull'attuale consistenza degli organici della polizia stradale e sulla loro adeguatezza ai fini del necessario controllo sulla rete autostradale, con particolare riferimento al tratto Roma-Napoli.

Devo premettere, in via generale, che, nell'ambito dell'intero Corpo di polizia di Stato, la polizia stradale rappresenta una specialità tra le più valide per professionalità e dotazione di mezzi. Il nostro paese è praticamente l'unico in Europa ad aver organizzato siffatta specialità, dotata di ampia autonomia operativa ed articolata in uffici provinciali e regionali facenti capo ad una direzione centrale.

Alla piena rispondenza sotto il profilo qualitativo non corrisponde però, al momento, una situazione altrettanto soddisfacente sotto il profilo della consistenza dell'organico, che risente della generale e contingente condizione di carenza dei ruoli della polizia di Stato.

Alla data del 1° novembre corrente, i ruoli della polizia di Stato, compresi gli ispettori, risultano infatti scoperti complessivamente di circa 8 mila unità. Detta carenza è in parte dovuta al rispetto dei tempi necessari per definire la nuova articolazione dei ruoli stessi prevista dalla

legge di riforma n. 121 del 1981 ed in parte dipende dal noto blocco delle assunzioni stabilito per tutte le amministrazioni dello Stato dalla legge finanziaria per l'anno 1983.

Una notevole parte del *deficit* di personale proviene, poi, da una situazione preesistente, mantenuta negli anni immediatamente precedenti alla citata legge di «riforma», allorché il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza venne a trovarsi con una insufficienza di oltre 10 mila uomini, a causa del collocamento a riposo, per limiti di età, nel giro di pochissimi anni, di vari scaglioni di appartenenti al corpo, massicciamente reclutati nell'immediato dopo-guerra.

Pertanto, ad un ripianamento definitivo dei vuoti di organico si potrà progressivamente giungere allorché la legge di riforma della polizia avrà potuto trovare piena applicazione attraverso le stabilite fasi attuative e sempreché si ottengano deroghe ai blocchi delle assunzioni che potrebbero essere confermati per i prossimi anni.

Come ho già accennato, la generalizzata carenza nei ruoli della polizia di Stato non può non riflettersi anche sugli organici della «Polstrada», di cui deve, certamente, riconoscersi l'inadeguatezza in rapporto al consistente sviluppo della rete viaria ed al notevole aumento dei veicoli in circolazione dal 1964, cui risale l'ultima determinazione della pianta organica che, per i motivi indicati, non è stato possibile successivamente aumentare (9.264 unità, di cui 7.516 appuntati e guardie, 1.551 sottufficiali e 197 ufficiali).

Posso, tuttavia, assicurare che, proprio nel corrente mese di novembre, l'organico è stato rinforzato con l'assegnazione ai reparti di 440 agenti che hanno ultimato il corso di specializzazione presso il centro addestramento per la polizia stradale di Cesena. È stato inoltre iniziato un altro corso straordinario che avrà termine il 31 gennaio 1984.

L'amministrazione dell'interno intende comunque raggiungere in avvenire l'obiettivo di elevare la consistenza nume-

rica della polizia stradale di circa 3.000 effettivi, in modo da rendere il corpo ancor più rispondente alle attuali necessità ed ai prevedibili fabbisogni futuri.

Va tenuto conto, a tale proposito, della grande varietà dei compiti disimpegnati oggi dalla polizia stradale che concernono, oltre ai servizi di pattugliamento sulle strade ed autostrade, i servizi di scorta a carichi eccezionali, a gare sportive, a personalità, eccetera. Parimenti di rilievo sono l'impegno che ad essa si chiede nel campo della polizia criminale, in cui collabora attivamente in operazioni di polizia giudiziaria, e le funzioni di assistenza e soccorso agli automobilisti.

Dai dati sull'andamento degli incidenti stradali verificatisi in Italia nell'ultimo ventennio, che mi accingo a fornire, può essere agevolmente desunta l'efficace opera di prevenzione svolta dalla polizia della strada, pur nella situazione illustrata.

Dal 1964 ad oggi, gli incidenti stradali sono notevolmente diminuiti, passando da circa 330 mila, con 9.700 morti l'anno, a 270 mila, con circa 8 mila morti l'anno, nonostante il progressivo aumento dei mezzi circolanti. Il merito va certamente ascritto, oltre che all'accresciuta educazione e disciplina stradale degli automobilisti, al lavoro continuo e capillare della polizia della strada.

Riferendomi, in particolare, al quesito formulato dall'onorevole Abbatangelo, preciso che il servizio di pattugliamento sull'autostrada A/2 Roma-Napoli è organizzato con i medesimi criteri operativi osservati in tutta la rete autostradale nazionale.

Sul detto percorso autostradale operano, per ogni turno di servizio, pattuglie coordinate dai centri operativi autostradali di Roma e Cassino, che si muovono costantemente e ripetutamente lungo le tratte loro assegnate, della lunghezza media di circa 50 chilometri.

Tali unità mobili sono integrate, all'occorrenza, dalle pattuglie di riserva dei distaccamenti autostradali competenti aventi sede a Roma-sud (località Lunghezza), Frosinone, Cassino e Caserta.

In occasione di particolari emergenze vengono inoltre dirottate sull'autostrada anche pattuglie che operano normalmente sulle vie ordinarie limitrofe.

Devo comunque sottolineare che, pur nella contingente carenza di personale, non viene trascurato ogni sforzo per mantenere al completo l'attuale organico dei reparti operanti sulle autostrade.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanfagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00164 e per l'interrogazione Abbatangelo n. 3-00001 di cui è cofirmatario.

La prego di contenere la sua risposta entro i cinque minuti prescritti dal regolamento.

MARCELLO ZANFAGNA. Veramente dovrebbero essere dieci minuti, dal momento che le interrogazioni sono due; ma sarò breve e non usufruirò di tutto il tempo.

PRESIDENTE. Il regolamento non prevede il cumulo del tempo. Comunque, parli pure, onorevole Zanfagna.

MARCELLO ZANFAGNA. Non si tratta di cumulo! Se la mettiamo su questo piano, lei mi deve concedere di rispondere a due interrogazioni, una alla volta: per cui, in totale sono dieci minuti. Tuttavia le ripeto che non usufruirò di tutto il tempo.

Onorevole rappresentante del Governo, la ringrazio per la puntualità dell'informazione che ha fornito. Tuttavia tali informazioni non sono soddisfacenti perché, come al solito, questo sindacato ispettivo, così importante per la funzione del deputato, viene in un certo senso bruciato dalle «pappardelle» che i funzionari consegnano ai sottosegretari o ai ministri. E i sottosegretari e i ministri leggono le pappardelle preparate dai funzionari di pubblica sicurezza o di altro Ministero, fornendo risposte non soddisfacenti.

Se io per caso fossi al suo posto, vorrei vedere chiaro in alcune situazioni. Cominciamo con il dire che la legge finanziaria ha creato delle situazioni diverse, ha

provveduto, per esempio, a delle assunzioni — guarda caso — in settori diversi dalla polizia di Stato. Ma sono state fatte molte eccezioni proprio con la legge finanziaria.

L'istituzione della polizia stradale, la cui efficienza è fuori discussione, risale, se permette, all'anno 1928, onorevole Corder. È stata una delle specialità più importanti degli anni '30, e mi pare che funzioni ancora molto bene.

Ma si dà il caso che quattro deputati, onorevole Corder, siano rimasti sull'autostrada del sole, esattamente a tre chilometri da Cassino, dove c'è un centro operativo della polizia stradale, per cinque ore, senza poter ricevere alcun soccorso. Dopo cinque ore, finalmente, è arrivata una pattuglia, i cui componenti stavano forse consumando un caffè o qualche altra cosa nei pressi di Cassino, e finalmente questi deputati hanno potuto avere quell'aiuto che certamente qualsiasi altro cittadino non avrebbe avuto.

Lei sa benissimo che negli ultimi due mesi ci sono stati incidenti mortali sulla Napoli-Roma a causa dei TIR, che sarebbero obbligati ad una velocità di 60 chilometri orari. Invece, come una qualsiasi vettura di cilindrata 1000, questi TIR effettuano sorpassi improvvisi, senza neanche azionare l'indicatore di direzione. E questi incidenti mortali — guarda caso — non sono avvenuti soltanto sulla Firenze-Roma, ma soprattutto sulla Roma-Reggio Calabria, e particolarmente sulla Roma-Napoli.

Ora, rinforzare l'organico (se ho ben capito, allo stato attuale ci saranno 5-6 mila agenti) di 3 mila elementi non significa niente. Nella mia interrogazione le ho chiesto, onorevole Corder, quando si deciderà il Ministero dell'interno, anzi la direzione della polizia, a fare in maniera che quelle 4 o 5 pattuglie che dovrebbero essere in servizio sulla Napoli-Roma effettuino veramente tale servizio. Ma lei non ha risposto a questa domanda. Lei dice che l'organico è insufficiente e che si fa quel che si può. Muoia chi muoia, evidentemente! Muoiono troppe persone sulla Napoli-Roma!

D'altra parte noi non discutiamo sull'efficienza della polizia stradale; anzi, noi siamo degli ammiratori di questa specialità della polizia, che è composta di elementi corretti, per bene, che, a differenza di certi vigili, quando fermano un'automobile fanno bene quale sia la infrazione da contestare. Quindi, vorremmo che questa polizia stradale fosse più attiva, soprattutto sulle autostrade.

La polizia stradale fa molto gola ai giovani che si arruolano nella polizia, perché è prestigiosa, perché offre una vita movimentata, perché ad essa competono anche talune indennità speciali. Quindi, io credo che un arruolamento straordinario non sarebbe sbagliato. Infatti, se per caso, per ragioni di carattere pubblico, i carabinieri dovessero aver bisogno di altri 10 mila uomini, oppure la polizia nel suo complesso avesse bisogno — ed ha bisogno — di altri 20 mila uomini, non credo che possa essere questa legge finanziaria a bloccare eventuali arruolamenti.

Pertanto, mi dichiaro parzialmente soddisfatto e insisterò ancora su questo argomento, cioè sulla situazione di carenza della polizia stradale su tutte le autostrade italiane, e particolarmente sulla Roma-Reggio Calabria.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Alinovi, Calvanese, Auleta, Conte Antonio, D'Ambrosio e Vignola, al ministro dell'interno, «per sapere — premesso che:

giovedì 11 agosto 1983, alle 22,15 tre *killers* incappucciati si sono presentati, pistola in pugno, nella piazza di Baronissi (Salerno) esplodendo dapprima numerosi colpi di arma da fuoco sulla folla e quindi dirigendosi verso il consigliere comunale Vittorio Pellegrino, dirigente comunista e responsabile zonale della Confesercenti, che viene immediatamente colpito da vari colpi all'addome e alle gambe;

gli aggressori sono riusciti a scappare nella generale confusione e nel clima di terrore naturalmente determinatosi;

il gravissimo episodio di Baronissi è l'ultima manifestazione di violenza san-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1983

guinaria e di illegalità che si vanno diffondendo in vaste aree della provincia di Salerno, ad opera di organizzazioni criminali di stampo camorristico e con maggiore intensità dopo il terremoto del 1980;

sempre più evidente appare il disegno di colpire le forze, come quella comunista, impegnate nella lotta per la difesa della convivenza civile e di un'opera efficace per la ricostruzione e lo sviluppo —:

quali misure urgenti siano state assunte per giungere rapidamente alla cattura dei *killers* ed all'accertamento dei motivi reali che hanno determinato l'attentato sanguinoso nei confronti del consigliere Pellegrino;

quali provvedimenti significativi intenda immediatamente prendere, più in generale, per contrastare e battere la diffusione della criminalità nella zona e garantire condizioni di sicurezza e di libertà alle popolazioni interessate» (3-00073).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARINO CORDER, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, circa l'interrogazione degli onorevoli Alinovi ed altri, relativa ad un attentato compiuto da alcuni malviventi in una frazione del comune di Baronissi, in provincia di Salerno, riferisco che, verso le ore 22,15 del 10 agosto scorso in Saragnano, piccola località di quel comune, tre giovani, discesi da un'autovettura con il viso coperto da passamontagna ed armati di pistola, esplosevano vari colpi sullo spiazzo antistante il circolo ENAL, ove un gruppo di persone era intento a giocare a carte, pronunciando la frase: «Siamo della malavita».

I proiettili, rimbalzando sul selciato, ferivano in modo serio agli arti inferiori Vittorio Pellegrino, consigliere comunale del partito comunista italiano e, più lievemente, altre due persone: l'imbianchino Gerardo Frallicciardi e l'operaio Francesco Della Rocca.

I malviventi si dileguavano immediatamente, facendo perdere ogni loro traccia.

Sul luogo dell'attentato intervenivano i carabinieri della locale stazione e la squadra mobile della questura di Salerno chiamata a collaborare alle ricerche.

In merito all'azione delittuosa, gli organi investigativi sono portati ad escludere, allo stato delle indagini, che l'attentato abbia avuto un movente politico. Sembra, infatti, che i tre malviventi avessero intenzione di rapinare i presenti, ma che non abbiano potuto portare a termine la loro azione delittuosa, probabilmente a causa del ferimento accidentale di alcune persone con i colpi che erano stati esplosi a solo scopo intimidatorio.

Gli inquirenti non trascurano, comunque, anche la matrice camorristica e in tale direzione si muovono le indagini di polizia giudiziaria in pieno svolgimento.

Assicuro, comunque, che le condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica nel comune di Baronissi e, più in generale, nella valle dell'Irno, si possono considerare non particolarmente allarmanti o tali da destare fondate preoccupazioni, in quanto le forze dell'ordine, pur nella esiguità dei propri organici, sono riuscite finora a contrastare e a combattere abbastanza efficacemente la diffusione della criminalità in quel territorio e ad arginare i tentativi d'infiltrazione della camorra.

Riferisco, a sostegno di tale valutazione, che nella zona comprendente i comuni di Baronissi, Mercato San Severino e Fisciano (nel complesso circa 37.500 abitanti) sono stati effettuati, negli ultimi tempi, due arresti di indiziati di appartenenza a cosche camorristiche e sono stati adottati 15 provvedimenti di diffida ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, e cinque provvedimenti di sorveglianza speciale ai sensi dell'articolo 3 della stessa legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Calvanese ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per l'interrogazione Alinovi n. 3-00073, di cui è cofirmataria.

FLORA CALVANESE. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, mi dichiaro del tutto insoddisfatta della sua risposta. Lei ha tentato di minimizzare l'accaduto e, in generale, di minimizzare la situazione sia nella Valle dell'Irno, sia in provincia di Salerno.

Da tempo, purtroppo, dobbiamo riscontrare ritardi e lentezze nella lotta alla criminalità organizzata ed alla camorra, ritardi e lentezze che sono emersi con estrema crudezza nella recente visita della Commissione antimafia nella provincia di Salerno.

Ma, tornando al caso in questione, anche qui ci sono state lentezze nel modo con cui sono state condotte le indagini. Vittorio Pellegrino è stato sentito dal maresciallo dei carabinieri di Baronissi soltanto dopo ripetute sollecitazioni da parte dei consiglieri comunali comunisti di Baronissi e quando, ormai, era stato dimesso dall'ospedale da ben 15 giorni.

Lei ha parlato di assenza di movente politico ed ha minimizzato la situazione. Invece ritengo che proprio nel caso in questione bisognasse dimostrare, da parte degli organi a ciò preposti, una maggiore sollecitudine, in quanto questo episodio costituisce un tentativo evidente di intimidazione nei confronti di quanti, come il Pellegrino, consigliere comunale, responsabile di zona della Confesercenti ed egli stesso commerciante, si battono e sono impegnati in prima persona contro il dilagare della criminalità organizzata.

Vorrei ricordare che al comune di Baronissi il 25 luglio, c'era stata una discussione proposta e sollecitata dal gruppo comunista sulla corretta applicazione della legge La Torre anche in quel comune.

Il rappresentante del Governo parla di situazione sotto controllo, ma non sono d'accordo, perché questo è soltanto un episodio, purtroppo; infatti, pochi giorni dopo, il 29 agosto, quattro uomini armati di mitra e a volto scoperto si sono presentati a Baronissi in un cantiere edile chiedendo la tangente al proprietario e terrorizzando i lavoratori; ancora pochi giorni dopo la stessa identica scena si ripete a

Baronissi in una fabbrica per la lavorazione del pesce.

Manovali e *killers* della camorra dimostrano ormai una tracotanza e una sfrontatezza che è propria di chi pensa di essere impunito.

A Nocera Inferiore, nel giro di poche settimane, si sono verificati due *raids* successivi da parte di uomini armati in un bar situato nella piazza centrale del comune antistante il municipio; in tutti e due i casi c'è stato un morto.

Vorrei dire che la risposta da parte degli organi a ciò preposti e del Governo è del tutto inefficace, non soltanto ad applicare le leggi, ma anche a garantire un elementare senso di giustizia che viene da parte dei cittadini.

Vorrei ricordare gli episodi sconcertanti dei due processi a Raffaele Cutolo; processi sospesi e rinviati *sine die*. È questo un episodio gravissimo, che getta sconcerto e preoccupazione tra le popolazioni, del quale bisognerebbe investire il Ministero di grazia e giustizia e il Consiglio superiore della magistratura.

Dal Governo vengono sempre soltanto risposte negative a tutte le giuste richieste avanzate dalle popolazioni e dalle forze interessate alla lotta alla camorra. Il ministro Martinazzoli, in un recente incontro al tribunale di Salerno, a magistrati che chiedevano non l'ampliamento, ma il completamento degli organici, nonché nuovi mezzi come i *computers*, ormai usati perfino in qualsiasi piccola azienda privata, ha risposto che bisognava rimboccarsi le maniche, dando una risposta ingenerosa a gente che ormai si sente abbandonata nella lotta alla criminalità.

La squadra mobile ha un organico bloccato da quattro anni, con 26 uomini divisi in tre turni, e lo stesso numero di uomini ha il reparto operativo dei carabinieri; ma a tutte le richieste di nuovi mezzi (avanzate soprattutto dalle squadre speciali) si fanno dare soltanto risposte negative.

Ebbene, come pensano il Ministero e il Governo di poter fronteggiare, con organici insufficienti e con mezzi vecchi, una criminalità che ormai si serve di mezzi all'avanguardia?

Il Governo deve dare una risposta a quanti sono impegnati — e sono la maggioranza — in quelle zone nella lotta contro il dilagare della camorra e della criminalità organizzata, ai commercianti che scioperano contro il *racket* delle tangenti, ai giovani che hanno marciato contro la camorra, alla magistratura e alle forze dell'ordine impegnate in prima fila.

È necessario fornire una risposta a questa popolazione che non è assuefatta, ma che sta resistendo e vuole resistere all'avanzata della criminalità.

Il Governo e quelli che lo hanno preceduto sono stati pertanto fin troppo assenti (*Applausi alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Bruzzani, Barzanti, Boncompagni, Capecchi Pallini, Caprili, Dardini, Cerrina Feroni e Belardi Merlo, al ministro dell'agricoltura e foreste, «per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 13123 del 12 novembre 1973 il Ministero dell'agricoltura e delle foreste approvava il progetto per la costruzione in Pescia (Pistoia) di un centro per la commercializzazione dei fiori dell'importo di lire 3.839.600.000 affidando all'allora Ente Maremma (Ente di sviluppo in Toscana e Lazio) l'esecuzione dei lavori (capitolo 8113, partita 211309, c/impegni n. 38);

con decreto ministeriale n. 10597 del 22 febbraio 1975 il Ministero dell'agricoltura e delle foreste approvava il risultato della gara di appalto delle opere murarie e in ferro per la costruzione del suddetto centro, con l'aggiudicazione definitiva delle stesse all'impresa Simoncini S.p.A. di Roma, con un aumento del 97,50 per cento sull'importo a base d'asta, per cui la concessione assentita all'ente concessionario veniva ad elevarsi da lire 3.839.600.000 a lire 6.435.320.000 con una maggiore spesa di lire 2.595.720.000 (Capitolo 7202, partita 211309, c/impegni n. 24);

con decreto ministeriale n. 14927 del 14 giugno 1976 il Ministero dell'agricoltura e

delle foreste approvava la perizia suppletiva e di variante relativa al maggiore onere pari a lire 415.154.000, rispetto alla spesa preventivata, occorrente per l'acquisizione del suolo edificatorio, per effetto del quale l'importo della concessione veniva ad elevarsi da lire 6.435.320.000 a lire 6.850.474.000 (capitolo 7202, partita 211309/2, c/impegni n. 77);

con decreto ministeriale n. 16997 dell'11 giugno 1977 il Ministero dell'agricoltura e delle foreste approvava i risultati delle gare per l'appalto degli impianti tecnologici relativi al centro in argomento e conseguentemente la concessione assentita all'ente veniva elevata da lire 6.850.474.000 a lire 7.618.728.000 con una maggiore spesa a totale carico dello Stato di lire 768.254.000 (capitolo 7202, partita 211309, c/impegni n. 84);

con decreto ministeriale n. 18242 del 23 dicembre 1977 il Ministero dell'agricoltura e delle foreste approvava la perizia di variante e suppletiva dell'importo di lire 9.915.752.893;

visto che da circa un anno i lavori inerti al centro sono sospesi, che la struttura già realizzata versa in uno stato di abbandono con grave danno, data l'usura del tempo, che a tutt'oggi tale centro è ancora largamente incompleto, soprattutto perciò che riguarda, la fondamentale realizzazione dei magazzini, delle celle frigo, dei servizi commerciali per i produttori e le organizzazioni cooperative, nonché dei servizi igienici, del bar-ristorante, indispensabili per l'avvio ed un corretto funzionamento;

considerato inconcepibile ed inammissibile, dopo aver investito nell'opera una quantità di denaro così considerevole, far perdurare una situazione che la rende di fatto inutilizzabile e considerato lo stato di difficoltà nel quale attualmente versa il settore floricolo toscano, che rappresenta il 10 per cento della produzione lorda vendibile dell'agricoltura toscana e che nella sola area floricola pesciatina nel 1982 la produzione lorda vendibile commercializzata ha, nonostante le difficoltà,

superato i 100 miliardi e che vi sono adde-
tati oltre 5 mila lavoratori;

ritenuto perciò di estrema importanza
sostenere l'attività floricola con strutture
adeguate ed idonee in grado di offrire
servizi necessari ai produttori e di con-
centrare l'offerta e la domanda della pro-
duzione della Toscana e dell'Italia centra-
le.

1) quali iniziative e quali impegni
concreti sta portando o intende portare
avanti per addivenire al completamento
funzionale, efficiente, non più procrastinabile del «Centro di commercializzazione dei fiori dell'Italia centrale» con sede a Pescia;

2) quali mezzi finanziari sono o saranno messi a disposizione del costituito consorzio di gestione per l'avvio concreto dell'attività di propria competenza.» (3-00098).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE ZURLO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nell'ambito del programma d'intervento a suo tempo predisposto per la realizzazione di impianti demaniali di particolare interesse pubblico nel settore della commercializzazione dei prodotti agricoli, ha finanziato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (secondo piano verde) la costruzione del centro di commercializzazione dei fiori di Pescia, in provincia di Pistoia.

Tale realizzazione si inquadra nelle linee della politica agricola perseguita dal Governo per la valorizzazione dell'importante settore floricolo sui mercati nazionali ed esteri, attraverso un coordinamento di indirizzi culturali tali da garantire una conveniente lavorazione e presentazione dei prodotti, secondo le moderne tecniche di commercializzazione.

L'interesse del centro per i floricoltori italiani — e, più in generale, per l'econo-

mia del paese — ha già avuto modo di manifestarsi in occasione della prima e seconda biennale dei fiori, svoltesi nel 1980 e nel 1982, tant'è che, nell'ambito del detto complesso statale, è stato registrato un volume di affari di oltre 25 miliardi di lire.

Per quanto riguarda più specificamente il completamento del centro, informo che, dopo il decreto ministeriale n. 18242 del 23 dicembre 1977, da ultimo richiamato dagli interroganti, il ministero, con successivi decreti, ha autorizzato altre spese per complessive lire 2.705.988.817 per aggiudicazione di opere e aggiornamento e revisione prezzi.

In tal modo, il costo dell'impianto ha raggiunto la somma complessiva di lire 12.621.741.710, totalmente erogata.

Ulteriori spese soprattutto per revisione prezzi, per complessive lire 2.259.313.030, sono state autorizzate con la riserva di assumere i relativi impegni non appena verrà assicurata la necessaria copertura con lo stanziamento dei fondi nell'apposito capitolo del bilancio del ministero.

Sta di fatto che il problema del completamento delle opere non è limitato al solo centro di Pescia, ma riguarda quasi tutti gli impianti finanziati a norma della citata disposizione legislativa e costituisce, perciò, una delle più vive e pressanti preoccupazioni del ministero, il quale ha, fin dal 1982, cercato di dare ad esso adeguate soluzioni, proponendo che, nelle leggi finanziarie che si sono succedute, venisse prevista l'assegnazione di appositi fondi.

In sede di predisposizione del disegno di legge finanziaria per l'anno 1984 è stato nuovamente chiesto uno stanziamento straordinario di 40 miliardi di lire, di cui 6.600 miliardi per il completamento del Centro fiori di Pescia.

Nel testo di tale disegno di legge approvato recentemente dal Senato, sono previsti, all'articolo 38, almeno 300 miliardi per la realizzazione di iniziative di sviluppo ed ammodernamento dell'agricoltura. Inoltre, alla tabella C, allegata allo stesso disegno di legge è stata indicata la somma di lire 400 miliardi, da includere nel fon-

do speciale di parte capitale, per provvedimenti a sostegno dell'agricoltura. Nell'ambito di tali assegnazioni, sarà pertanto valutata la possibilità di tener conto delle esigenze per il completamento delle strutture di cui si tratta, ivi compresa quella del centro di Pescia.

Intanto, con la delibera del CIPAA del 20 luglio 1983, è stato consentito di utilizzare parte delle disponibilità finanziarie recate dal piano agricolo nazionale di attuazione della legge «quadrifoglio» per far fronte alle occorrenze nel particolare settore delle strutture demaniali di mercato.

Tuttavia, ancorché l'impianto non sia stato ultimato, attesa la sua rilevanza economico-sociale in relazione alla sua dimensione e alla vastità degli interessi che investe e alla onerosità del suo funzionamento, il Ministero, a seguito di incontri intercorsi con le organizzazioni cooperative e professionali del settore, è venuto nella determinazione di dar vita a un consorzio a prevalente interesse pubblico per la gestione dell'impianto stesso.

Detto organismo, la cui costituzione è stata approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 luglio 1982, si è recentemente insediato per la nomina delle cariche sociali.

Il problema del completo funzionamento del centro è ora all'esame dell'ente gestore, il quale, anche se in via provvisoria, ha preso possesso dell'intera struttura, al fine di non tralasciare alcuna iniziativa per dare avvio all'attività del centro.

Per quel che concerne, infine, la possibilità, da parte del Ministero, di contribuire alle spese di avviamento del centro, informo gli onorevoli interroganti che il consorzio potrà avvalersi dei programmi di intervento predisposti dal Ministero nel settore della cooperazione di rilevanza nazionale in attuazione dell'articolo 3, lettera c), della legge «quadrifoglio», per ottenere la concessione di un contributo fino all'80 per cento delle spese di gestione sostenute.

Per concludere, posso assicurare gli interroganti che il problema del completamento degli impianti demaniali è costan-

temente seguito dal Ministero, tenuto conto che l'ultimo finanziamento al riguardo, disposto in lire 30 miliardi dell'articolo 8 della legge 1° luglio 1977, n. 403, si è dimostrato assolutamente insufficiente, soprattutto a causa del processo inflattivo, che ha vanificato le pur caute previsioni di spesa nel settore.

PRESIDENTE. L'onorevole Bruzzani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RICCARDO BRUZZANI. Signor Presidente, intanto intendo dichiarare al signor rappresentante del Governo l'apprezzamento per aver voluto rispondere alla nostra interrogazione entro tempi accettabili. Contemporaneamente, devo purtroppo esprimere insoddisfazione per il merito della risposta ottenuta, sicuramente non precisa e non impegnativa quanto è necessario.

Sono trascorsi dieci anni dall'epoca nella quale il Ministero competente approvò il progetto per costruire il centro di commercializzazione dei fiori per l'Italia centrale a Pescia. Ebbene, come veniva ricordato, la spesa sostenuta fino al blocco dei lavori è stata di 12 miliardi e 856 milioni. Adesso, dopo che è trascorso più di un anno dalla sospensione dei lavori, la previsione di spesa per il completamento dell'opera ammonta complessivamente a 21 miliardi e 506 milioni, dunque quasi il doppio di quanto è stato speso. Non sarebbe neppure inutile soffermarsi sulla per lo meno discutibile scelta progettuale allora compiuta, anche in riferimento ai futuri costi di gestione della struttura.

A questo punto, credo, un'analisi ed una critica retrospettive varrebbero ben poco. Quello che proprio non può essere giustificato è la avvenuta sospensione dei lavori per un periodo di tempo così lungo, con grave pericolo di depauperamento delle opere già costruite. Tra l'altro, la legge n. 910 del 1966 (il secondo piano verde) che lei ha citato, lo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 616 e i decreti delegati del 1972 prevedono tutti la competenza del Ministero, in quanto

trattasi di opere di interesse interregionale e nazionale.

Questo è del resto affermato nella specifica approvazione del primo progetto del mercato, e quindi non si capisce come mai il finanziamento non è stato previsto nell'entità adeguata al completamento, soprattutto per non giungere ad interruzioni così gravi. Quale logica di buon senso vi sarebbe infatti nell'aver investito oltre 12 miliardi, per poi lasciare la costruzione abbandonata ed inutilizzata? Ciò non costituisce davvero un bell'esempio di rigore dati i tempi che corrono!

A maggior ragione, perciò, la struttura commerciale deve essere completata al più presto; si tratta di una necessità per il settore floricolo, per il quale dopo un periodo di crisi dal 1981 si intravedono sintomi di ripresa. Non bisogna essere inguaribili ottimisti, ma occorre essere consapevoli del bisogno fondamentale di una vera politica economica di sostegno, perché in questo settore forse è la necessità di modernizzazione, di rendersi qualitativamente competitivi; così come si avverte l'esigenza di una riforma della politica della CEE, al fine di introdurre per la floricultura italiana una preferenza comunitaria attualmente inesistente. Tra l'altro, Atene, il prossimo 5 dicembre, deve rappresentare la giusta occasione a tal proposito, ed io auspico che il Governo italiano sappia coglierla.

C'è bisogno di strutture e di servizi, quali strumenti per incidere sulle scelte di mercato, capaci soprattutto di attività promozionali e di definire l'entità della domanda e di organizzare l'offerta, di chiamare i produttori ad essere protagonisti della gestione. Occorre dunque una seria politica del Governo che sappia assolvere a tale necessità, anche attraverso il coordinamento dei mercati nazionali.

Questo è lo scopo del centro per la commercializzazione dei fiori dell'Italia centrale; ma sia chiaro che non si tratta solo di avere più adeguati spazi fisici. Negli ultimi due anni questo enorme baraccone è stato utilizzato per la Biennale, ed io non credo sia comprensibile l'aver speso 12 miliardi (e poi ne occorrono altri 21)

per utilizzare questo centro una settimana all'anno. Non solo quindi c'è bisogno di adeguato spazio fisico, quanto invece di dotarsi di strutture e di servizi all'altezza dei tempi moderni. Queste le ragioni, in sintesi, per le quali deve essere dato inizio al completamento del centro. Concludo questa replica, signor rappresentante del Governo, dicendo che questa, fra l'altro, è la volontà espressa unanimemente dalle forze politiche, dalle assemblee elettive, dalle associazioni e dalle organizzazioni delle categorie economiche e sociali, come lei ben saprà. Quindi l'impegno del Governo a tale riguardo deve essere concreto e completo, non aleatorio e parziale, e comunque la ripresa dei lavori deve fondarsi su una logica di programmazione ben definita e chiara. Voglio cioè dire che devono essere immediatamente realizzati lotti funzionali, sia per impedire il degrado del patrimonio che per attivare finalmente il mercato. Si tratta cioè di definire bene le priorità nelle scelte delle opere da completare. Credo che stia al Ministero concordare con la regione Toscana, con l'ente di sviluppo, con le istituzioni locali, con il consiglio di gestione messo in funzione, che però deve essere ascoltato per conferirgli certezze reali, in modo da metterlo nella condizione di operare. Questo è essenziale per non ritrovarci a spendere ulteriori miliardi senza poi utilizzarli. Nella risposta del rappresentante del Governo ho trovato affermazioni di volontà non negative, ma non da consapevolezza adeguata nè la relativa assunzione di impegni concreti sulla base della necessità globale nè convincenti giustificazioni ai ritardi. Per cui dichiaro nuovamente la mia insoddisfazione, con l'augurio che i fatti possano dimostrare eccessive le mie riserve e la mia prudenza, in tal caso non mancherà il nostro convinto sostegno.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Crucianelli, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, «per conoscere — premesso che ingenti danni ha registrato l'agricoltura del viterbese a seguito del nubrifragio del 29 agosto 1983 e

che i necessari rilievi al fine di stabilire l'entità effettiva dei danni tardano ad avviarsi —:

se non ritenga necessario ed urgente che i territori colpiti dal nubrifragio vengano dichiarati zona disastrosa e quali atti intenda compiere in tal senso;

se abbia emanato particolari disposizioni al fine di accelerare i tempi dei rilievi tecnici, e di assicurare ad essi adeguata equità e competenza;

se non ritenga, infine, di dover adottare tutte le misure necessarie affinché le provvidenze di legge a favore degli agricoltori e dei lavoratori colpiti abbiano ad essere assegnate in tempi certi ed adeguati alla gravità della crisi che attraversa la zona del viterbese» (3-00139).

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.

GIUSEPPE ZURLO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, informo l'onorevole Crucianelli, interrogante, che a seguito dei rilievi tecnici effettuati da funzionari del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e della regione Lazio, nelle zone colpite dal nubrifragio con grandine del 29 agosto 1983 e delle conseguenti motivate proposte inviate dalla regione, il Ministero ha adottato il decreto del 26 ottobre 1983, con il quale, a norma dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità di tale evento calamitoso per varie località: oltre per alcuni comuni della provincia di Rieti, anche nella provincia di Viterbo, per i comuni di Montefiascone, Orte, Canepina, Vignanello, Vassanello, Vallerano, Sutri, Soriano nel Cimino, Vitorchiano, Marta, Bomarzo, Bassano in Teverina, Faleria, Calcata, Gallese, Corchiano e Viterbo.

Come è noto, tale decreto rende operanti, a favore delle aziende agricole colpite, le provvidenze contributive e creditizie previste dalla legge 15 ottobre 1981, n.

590, recante nuove norme per il fondo di solidarietà nazionale.

La tempestività nella erogazione delle provvidenze dipende ora dai tempi occorrenti alla regione per provvedere, come stabilito dallo stesso articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, alla delimitazione delle zone danneggiate e alla specificazione del tipo di provvidenze da attuarsi, avuto riguardo alla natura e alla entità dei danni.

PRESIDENTE. L'onorevole Crucianelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FAMIANO CRUCIANELLI. Sono soddisfatto a metà, onorevole Zurlo, perché, se mi fa piacere apprendere di questo decreto e quindi che è stata dichiarata la zona di calamità eccezionale, avrei però gradito conoscere per quanto possibile l'entità degli stanziamenti. Dico questo perché conosco molto bene queste zone, sono anche consigliere di opposizione in uno di questi paesi che lei ha nominato, e quindi le posso dire che questi paesi vivono in gran parte sull'agricoltura: cioè lì l'industria è praticamente una cosa assolutamente marginale. Quindi è di rilievo l'entità dello stanziamento che sarà deciso ed anche la rapidità dei tempi. D'altronde voglio ricordarle che proprio nel 1982 furono prese delle decisioni in rapporto alla Campania e credo anche alla Basilicata, dove si decise la fiscalizzazione degli oneri sociali. Questa era una misura rapida che si potrebbe anche adottare in questa occasione. In linea di principio, noi siamo contro la fiscalizzazione e vogliamo che essa venga riformata; considerato però che la fiscalizzazione viene utilizzata anche per il *Club Méditerranée*, forse si potrebbe utilizzare anche in questa occasione.

In conclusione, sono soddisfatto per quanto è stato avviato, ma ho delle riserve sul fatto che non si dia una risposta rapida sul problema della entità degli stanziamenti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Baghino, al Governo, «per

sapere quali risultati ha dato l'inchiesta — che si ritiene opportunamente effettuata, dati i riflessi internazionali del caso — in merito alla partita di prodotti liofilizzati destinata ai profughi dello Zaire e della Somalia, tramite UNHCR, nonché alla Tunisia (dove il prodotto è stato trovato deteriorato), al fine di accertare le responsabilità.

Com'è noto, la partita era stata spedita dall'AIMA e commissionata per un importo pari ad una cinquantina di miliardi alla ditta Rendo di Catania» (3-00200).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE ZURLO, *Sottosegretario per l'agricoltura e le foreste*. Ringrazio innanzitutto l'onorevole Baghino per avere offerto al Governo l'occasione di chiarire nei suoi esatti termini, nella giusta ed alta sede, qual è il Parlamento, un equivoco che si è malaguratamente verificato a causa del recepimento di voci allarmistiche a proposito della utilizzazione di alcuni prodotti agro-alimentari liofilizzati, destinati in aiuti alimentari nazionali di emergenza alla Tunisia e pagati con i fondi a disposizione del Ministero degli affari esteri.

Tali voci riportavano che la zuppa di pomodoro e la zuppa di fagiolini, ricevute in dono dalla Tunisia, erano risultate avariate.

In effetti, non si trattava di zuppa di fagiolini, ma di zuppa di piselli.

La zuppa di fagiolini era invece compresa in altra fornitura, destinata, tramite l'UNHCR, ai profughi dello Zaire e della Somalia: fornitura che non aveva nulla a che fare con la precedente e che è stata regolarmente effettuata, a seguito di gara pubblica espletata presso l'AIMA, senza alcun rilievo di sorta, dalle seguenti ditte: consorzio delle cooperative della Marsica per lo sviluppo agricolo in Abruzzo, società cooperativa a responsabilità limitata, con sede in Avezzano: per 29 tonnellate di minestrone ipercalorico, iperproteico a base di verdure e carne liofilizzate,

dell'importo complessivo di lire 589.512.000; Agrietruria — consorzio nazionale di società cooperative, società cooperativa a responsabilità limitata, con sede in Roma: per 30 tonnellate di zuppa di pomodoro, iperproteica liofilizzata, dell'importo complessivo di lire 487.740.000; CICA — commerciale italiana cooperative agricole, società cooperativa a responsabilità limitata, con sede in Roma: per 28 tonnellate di zuppa di fagiolini liofilizzata, iperproteica ed ipercalorica, dell'importo complessivo di lire 498.400.000; Agrietruria — consorzio nazionale di società cooperative, società cooperativa a responsabilità limitata con sede in Roma: per 24 tonnellate di zuppa di piselli liofilizzata, iperproteica ipercalorica, dell'importo complessivo di lire 403.128.000.

Tali ditte, infatti, sono state poi regolarmente pagate dall'UNHCR, che aveva proceduto ai predetti acquisti con i fondi messi a sua disposizione dal Governo Italiano.

L'aiuto alimentare, per il quale è stato invece necessario acquisire chiarimenti e nuovi elementi di giudizio, riguarda esclusivamente la fornitura di prodotti agro-alimentari liofilizzati alla Tunisia, per un valore complessivo di lire 3.494 milioni (comprensivo delle spese di trasporto ed assicurazione del prodotto sino al porto di Tunisi) e non di cinquanta miliardi, come forse desunto da fonti giornalistiche non bene informate.

Ma quello che più importa rilevare è che le notizie allarmistiche, a suo tempo propagate, di prodotto fornito avariato alla Tunisia si sono dimostrate del tutto prive di ogni fondamento.

In sintesi, l'aiuto alimentare alla Tunisia in prodotti agro-alimentari liofilizzati è stato disposto dal competente Ministero degli affari esteri, con spese a carico dei fondi speciali del dipartimento cooperazione allo sviluppo.

In attuazione delle disposizioni del predetto Ministero, l'AIMA, previa gara pubblica, ha provveduto a dare incarico di esecuzione della fornitura alle seguenti ditte: Consorzio delle cooperative della

Marsica per lo sviluppo agricolo in Abruzzo-Avezzano, per 59 tonnellate di minestrone a base di carne e verdure liofilizzate; Agrietruria — Consorzio nazionale di società cooperative, società cooperativa a responsabilità limitata, con sede in Roma, per 31 tonnellate di zuppa di pomodoro liofilizzata e per 30 tonnellate di zuppa di piselli liofilizzata; CICA (commerciale italiana cooperative italiane) società cooperativa a responsabilità limitata, con sede in Roma, per 85 tonnellate di aranciata liofilizzata; Consmaremma (consorzio cooperativo fra produttori agricoli), società cooperativa a responsabilità limitata, con sede in Roma, per 10 tonnellate di carne di manzo granulare liofilizzata.

La ditta Rendo di Catania non risulta pertanto aggiudicataria nè della fornitura ai profughi dello Zaire e della Somalia, nè di quella alla Tunisia.

La fornitura alla Tunisia da parte delle ditte aggiudicatricie ha avuto regolare esecuzione con imbarco del prodotto in data 28 marzo 1983 nel porto di Palermo, avendo tutte le ditte rispettato gli adempimenti indicati nelle comunicazioni dell'AIMA, propri di una fornitura con la clausola CIF.

In particolare, come risulta dalla documentazione inviata direttamente dalle ditte al Ministero degli affari esteri, competente al pagamento della fornitura, e per conoscenza all'AIMA, sono stati effettuati i prescritti prelievi dei campioni dei vari prodotti da apposita ditta specializzata abilitata ai controlli internazionali di tale attività e campioni dei prodotti sono stati analizzati presso i laboratori specializzati dell'Istituto nazionale della nutrizione e dell'Istituto superiore di sanità, quest'ultimo per le analisi microbiologiche.

Tali analisi, come risulta dalle relative attestazioni rilasciate dai predetti istituti, ed in possesso anche del Ministero degli affari esteri, hanno confermato la bontà degli alimenti in questione e la loro commestibilità.

Gli attestati in parola, come ogni altro documento richiesto a corredo della consegna dei prodotti stessi al paese benefi-

ciario, sono stati oggetto di preciso riferimento nella dichiarazione di presa in carico del prodotto stesso, rilasciata dal rappresentante in Italia del paese beneficiario al porto di imbarco di Palermo, secondo le prescritte modalità di consegna CIF della fornitura.

A distanza di alcuni mesi, quando cioè la merce era già da tempo in Tunisia, attraverso notizie trapelate nelle forme più diverse e poi anche con comunicazione del Ministero degli affari esteri, diramata alle diverse amministrazioni statali, si è avuta notizia della non commestibilità di alcune partite di prodotto.

In tale situazione, per quanto di propria competenza, l'AIMA ha ritenuto di chiedere conferma e chiarimenti agli istituti specializzati che hanno svolto i controlli ed effettuato le relative analisi prima dell'imbarco del prodotto.

Le lettere di riscontro e di precisazione, che al riguardo sono state rilasciate dagli istituti predetti, hanno confermato i risultati delle analisi dei prodotti, prima effettuate.

Anche le successive analisi presso gli istituti specializzati tunisini hanno confermato tale concordanza di giudizio.

Solo per il prodotto «piselli» (e non fagiolini, come indicato in primo tempo nella nota del Ministero degli affari esteri, e da qui forse la confusione anche con l'altra fornitura) è stata consigliata una bollitura di almeno 20 minuti, cosa peraltro scontata, trattandosi di prodotti liofilizzati, per la cui ricostituzione occorre appunto la bollitura stabilita.

Tutto ciò premesso, non resta che constatare la corretta esecuzione della fornitura in parola da parte dell'AIMA e delle ditte fornitrici, comprovata dai risultati dei prescritti controlli ed analisi dei prodotti a cura dei più validi istituti tecnico-sanitari del settore, non senza esprimere rammarico per la diffusione data a notizie non preventivamente verificate e per giunta dimostrate successivamente infondate, circa avarie di prodotti agricoli italiani forniti in aiuti alimentari, di cui si è fatto carico alle amministrazioni pubbliche competenti ed alle ditte fornitrici,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1983

non tutelando certo in tal modo il prodotto ed il lavoro italiano all'estero.

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. La sua risposta, signor sottosegretario, mi lascia molto perplesso. Lei mi ha ringraziato perché le ho dato modo di fornire alcuni chiarimenti circa queste forniture. Però mi è parso di capire che a un certo punto il sottosegretario abbia detto che nessun appalto è stato vinto dalla ditta Rendo di Catania. Si potrebbe allora dire che non esiste alcun problema, ma in questo caso vorrei sapere perché la ditta Rendo si sia preoccupata di assicurarmi circa la regolarità della sua fornitura. Se non è interessata, se non ha vinto nessun appalto, vuol dire che si è inventato tutto, compreso il *telex* al Ministero degli esteri italiano in cui il ministro plenipotenziario Giorgio Giacomelli parla di forniture liofilizzate da noi inviate a titolo di dono e risultate avariate. Che senso ha questo documento in cui si parla di prodotti avariati? E perché poi il ministro del tesoro, Gorla, ha inviato al Ministero dell'agricoltura, e per conoscenza a tutti gli altri organismi interessati, una richiesta di indagini in cui si parla di «gravi aspetti politici cui competenza est demandata Ministero affari esteri» e si aggiunge che «non possono sottacersi preliminarmente serie preoccupazioni di ordine...» e che «risulta inoltre che tonnellate 28 zuppa fagiolini liofilizzati iperproteica e ipercalorica erano destinate profughi Zaire e Somalia tramite Tunisia»; e aggiunge: «Ciò premesso pregasi codesto Ministero assumere opportune iniziative al fine accertare fatti eventuali».

A questo punto, o tali fatti non sussistono, ma allora non capisco perché esistano questi due documenti; oppure non esistono neppure questi due documenti, e allora vuol dire che siamo di fronte a un falso. Ma allora si affermi ufficialmente in un comunicato che sia il *telex* del ministro plenipotenziario Giacomelli sia la comunicazione del ministro del tesoro sono dei

falsi, tra virgolette. Ma, se i due documenti esistono veramente, non si può negare che in essi vi sia chiaramente, definito con la parola «avariati», un riferimento a generi alimentari alterati. Se poi l'AIMA non ha mai affidato nessuna commessa alla ditta Rendo di Catania, si dice chiaramente e ufficialmente che questa ditta non ha nulla a che fare con le commesse di cui parliamo. Oppure si dica che il problema che riguarda la ditta Rendo riguarda l'AIMA. E poi, la contestazione è stata fatta al momento della partenza o al momento dell'arrivo? E l'Istituto Pasteur di Tunisi ha accertato o no il deterioramento? E, in alternativa: quali erano le condizioni psicofisiche del ministro plenipotenziario Giacomelli quando ha mandato quel *telex*?

La mia perplessità deriva proprio dal fatto che si è negata addirittura l'esistenza di quella ditta tra le fornitrici. E non capisco perché quella ditta sia intervenuta. Sappiamo che questi appalti vengono indetti fra le ditte meridionali e che la ditta Rendo di Catania è l'unica che avrebbe potuto partecipare a quella gara. Non mi interessa invece se si sia trattato di 50 o di 3 tonnellate, perché non è un problema di quantità, ma un problema di principio, e l'unica cosa importante è stabilire se il prodotto fosse o no avariato. D'altro canto, mi compiaccio se sono andate a buon fine delle commesse, ma non è poi il caso di considerare che, se uno perde una gamba, gliene resta tuttavia una seconda! Se di un certo numero di commesse una è andata a male, che giova considerare che tutte le altre hanno sortito buon fine? Di tutto ciò la responsabilità grava su qualcuno? I fatti richiamati, sono reali? L'AIMA, i ministri del tesoro e degli affari esteri, hanno scambiato note per una quantità di prodotti inviati in dono: e cosa ci si risponde?

Se non ponessi queste domande, la mia interrogazione sembrerebbe essere stata presentata da un matto che si sarebbe inventato tutto: il nome della ditta, il deterioramento intervenuto, i dispacci... Onorevole sottosegretario, nel mio documento ispettivo mi sono limitato a domandare

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1983

se il fatto era vero e di chi era la responsabilità, ed invece...

PRESIDENTE. La avverto che il tempo a sua disposizione per la replica è scaduto, onorevole Baghino.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Avrei gradito conoscere che cosa è veramente successo, se l'alterazione del prodotto è intervenuta al suo arrivo, alla partenza o durante il tragitto: almeno questo!

PRESIDENTE. Si tratta purtroppo di un piccolo «giallo» che non si risolve continuando a parlare!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Lo so, ma non lo si risolve nemmeno leggendone l'ultimo capitolo! Vorrei che quest'ultimo capitolo lo scrivessero l'AIMA, o i ministri dell'agricoltura, degli affari esteri o del tesoro, ovvero il plenipotenziario, per sapere se questo «giallo» serve solo a distrarci e a farci perdere tempo!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Cristofori e Casini Pier Ferdinando, ai ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e delle foreste, «per sapere — premesso che dalla pubblicazione della proposta del Consiglio CEE di modifica della direttiva 75/273, risulta che dall'elenco comunitario delle zone agricole svantaggiate sono state escluse le zone del basso ferrarese;

considerato che quelle precedentemente considerate non comprendevano tutto il territorio obiettivamente colpito da una forte depressione socio-economica;

valutate, altresì, insufficienti le indicazioni della regione Emilia-Romagna che pur aveva, comunque, formulato proposta al Ministero dell'agricoltura e foreste e alla Commissione CEE —

se e quali iniziative urgenti intendano assumere affinché la delegazione italiana sostenga l'inserimento dei comuni di Argenta (parte), Berra, Codigoro, Comacchio (parte), Formignana, Goro, Lagosanto, Masi Torello, Massafiscaglia, Mesola,

Migliarino, Migliaro, Ostellato, Portomaggiore, Ro Ferrarese, Voghiera, Tresigallo.

La nota grave situazione socio-economica di tali territori era stata ripetutamente segnalata dalle forze sociali interessate e dagli organi istituzionali e non giustifica l'inopinato orientamento assunto dalla Commissione» (3-00214).

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Del Donno, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, «per conoscere:

1) se il Governo sia al corrente della grave situazione in cui versa il mercato delle mandorle e delle nocciole a causa della caduta del prezzo, in conseguenza della massiccia importazione dalla Turchia, a prezzi estremamente concorrenziali in evidente contrasto con la politica agricola nazionale e comunitaria;

2) quale azione di tutela si intenda intraprendere affinché i produttori italiani, specie del meridione, non siano costretti a svendere in perdita i loro prodotti» (3-00228).

L'onorevole rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE ZURLO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste segue attentamente il mercato della frutta secca ed in particolare quello delle nocciole, che è stato effettivamente caratterizzato da una stagnazione dei prezzi per la scarsità delle richieste. A decorrere, tuttavia, dalla fine dello scorso mese di ottobre, le quotazioni hanno registrato una tendenza all'aumento in concomitanza con l'interesse all'approvvigionamento da parte delle industrie dolciarie, in vista delle festività della fine dell'anno.

Quanto alle cause delle difficoltà di collocamento della nostra produzione (specialmente di nocciole), bisogna riconoscere che esse vanno almeno in buona parte ricercate nella concorrenza del similare

prodotto che — grazie soprattutto ai suoi bassi costi di produzione — la Turchia è in grado di collocare sui mercati comunitari ed extracomunitari, a prezzi altamente competitivi nei confronti delle nostre noccioline. Tra il 1° gennaio ed il 31 agosto 1983, sono state importate in Italia 146 tonnellate di mandorle e 4.293 tonnellate di noccioline sgusciate turche.

È però quanto meno inesatto dire che tali importazioni avvengono in violazione della politica comunitaria. Infatti, la Turchia, in base all'accordo di associazione alla CEE, ha la possibilità di esportare nella Comunità un contingente annuo di 25 mila tonnellate di noccioline sgusciate in esenzione daziaria, che viene ripartito in percentuale tra gli Stati membri, in relazione alle importazioni rispettivamente effettuate nel triennio precedente. In base a tale calcolo, all'Italia è stata assegnata, per il 1983, una quota di 750 tonnellate; dal che consegue che, per il quantitativo importato in eccedenza rispetto all'assegnazione, viene corrisposto dagli acquirenti il dazio pieno.

Quanto ai prezzi praticati dalla Turchia sui mercati comunitari, assicuro l'onorevole interrogante che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha già provveduto a segnalare il problema alla commissione CEE, alla quale sono stati forniti tutti i necessari elementi d'informazione, affinché possano essere effettuati i necessari accertamenti sulla base delle procedure previste dall'accordo di associazione CEE-Turchia.

Sta di fatto che il settore della frutta secca non è regolamentato in sede comunitaria, per cui non gode di interventi di mercato all'interno.

A questo stato di cose si è cercato di porre rimedio, sollecitando, ed ottenendo, in sede comunitaria, l'aumento delle restituzioni per le esportazioni verso i paesi terzi, il cui importo è, attualmente, di 9,67 ECU, pari a lire 12.967 al quintale, per le mandorle sgusciate: di 14,51 ECU, pari a lire 19.458 al quintale, per le noccioline sgusciate; e infine, di 7,50 ECU, pari a lire 10.057 al quintale, per le noccioline in guscio.

Non bisogna dimenticare, però, che la crisi che da alcuni anni colpisce i due settori deriva anche da una situazione strutturale di buona parte degli impianti nazionali, caratterizzata da varietà che non rispondono alle esigenze di mercato. Tale aspetto fu opportunamente evidenziato e proposto all'attenzione delle regioni, con il programma settoriale per le coltivazioni mediterranee inserito nel piano agricolo nazionale, predisposto in attuazione della «legge quadrifoglio». In quell'occasione fu prospettata l'esigenza di una incisiva azione di ristrutturazione e di standardizzazione varietale per entrambe le colture e, in particolare per il mandorlo, una ristrutturazione degli impianti a simiglianza del sistema di allevamento californiano, cioè considerando la coltura in senso efficientistico e non marginale, così come in atto nelle nostre zone di produzione. In proposito va detto che le regioni interessate hanno avviato adeguati programmi di ristrutturazione nel senso indicato anche su limitate base areali. Tuttavia, dati i tempi soprattutto biologici necessari, risultati concreti di tali programmi potranno essere avvertiti soltanto nei prossimi anni.

Rammento poi che il Ministero, nell'ambito dei programmi d'intervento, nel settore della valorizzazione dei prodotti agricoli, ha finanziato a totale carico dello Stato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, un impianto per la lavorazione e la commercializzazione di circa 80 mila quintali di noccioline in Agro di Lauro, in provincia di Avellino.

Tale impianto, realizzato dall'ente per lo sviluppo della irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, verrà dato in gestione a un consorzio di produttori. Altre possibilità in tale campo sono in particolare offerte, come è noto, dal regolamento CEE n. 355 del 1977, relativo ad una azione comune per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli, integrato dal regolamento CEE n. 1361 del 1978, che ha elevato al 75 per cento il contributo comuni-

tario e nazionale nella spesa riconosciuta ammissibile per la realizzazione di tali impianti nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia. Le iniziative relative devono però essere assunte dagli operatori agricoli interessati ed essere inserite nei programmi regionali di settore, da presentare al Ministero per il successivo inoltro ai competenti organi comunitari.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, signor sottosegretario, sono grato al rappresentante del Governo per il modo chiaro con cui ha esposto il problema. Ma è proprio questa esposizione che dà maggiore rilievo alla interrogazione ed incidenza ai problemi dell'importazione delle mandorle e delle nocciole.

Giustamente lei ha detto che si registra scarsità di richiesta: ebbene, in queste condizioni è assurdo privilegiare i terzi, quando abbiamo la crisi in casa. Infatti, nonostante diminuiscano le richieste, si vanno a privilegiare le importazioni. Anche se queste ultime costassero meno della metà rispetto al prezzo nazionale, il Governo non deve dimenticare che l'italiano ha diritto alla ricompensa del proprio lavoro prima ancora che vengano privilegiati i terzi.

Lei dirà che il commercio è governato da leggi particolari: ma è anche vero che esiste un Ministero del commercio che ha il compito di riportare l'equilibrio dove esso manca. Lei mi ha informato con molta schiettezza che esiste anche la concorrenza degli altri paesi: ma in un regime concorrenziale ci sono molti sistemi per fermare tale concorrenza, anche se — come tutti sanno — il prodotto italiano ha costi talmente elevati da essere antieconomico.

Il problema di fondo non si risolve rimodernando gli impianti, ma riportando alla concorrenzialità i nostri prodotti. Infatti non si possono accettare condizioni strangolatorie, poiché ogni popolo — prima di pensare ai terzi — deve pensare

alla propria famiglia, ai propri figli e ed al proprio prodotto.

È vero che i prodotti esteri — come l'olio d'oliva, che viene dalla Spagna o dalla Grecia — costano meno: ma se permettendo l'ingresso di questi prodotti nel nostro paese si favorisce un settore, nel contempo si danneggiano altre categorie. L'agricoltura italiana, d'altronde, ogni giorno segna il passo e retrocede proprio dove «di più agir s'affanna», come direbbe il poeta.

Signor sottosegretario, lei mi ha detto che bisogna venire incontro a determinate esigenze, ma ad un uomo del meridione non si deve dire che le nostre mandorle e le nostre nocciole non corrispondono alle esigenze del mercato, poiché lei sa benissimo che per alcuni prodotti siamo insuperabili. Quale uva o quale mandorla è migliore di quella del meridione? Anche il nostro olio d'oliva è insuperabile! Tempo fa, quando era Presidente degli Stati Uniti John Kennedy, alla Casa bianca ho visto una latta di olio su cui stava scritto: «Olio di oliva italiano - Cavalier Cazzola - Bitonto».

Lei ha detto che il prodotto italiano deve meglio corrispondere al mercato, ma anche se l'aspetto esteriore non è appariscente, quello che conta è il prodotto. Mi dica dove si dovrebbe andare, se non nel meridione d'Italia, se si volesse fare un buon acquisto per quelle quattro o cinque buone specialità che il buon Dio ci ha dato. Ma, purtroppo, anche queste specialità costituiscono un problema, non so perché, forse perché il meridione non ha al Governo uomini capaci di difendere con le unghie e con i denti i propri diritti.

Io non capisco come mai, ogni volta che si pone un problema concernente il meridione, sia sempre il meridione a pagare e a pagare per tutti. Dove non andavano le nostre mandorle, la nostra uva, il nostro vino? Andavano dappertutto.

Dunque, io non posso dirmi soddisfatto. Anzi, vorrei dire che lei ha accusato il Governo, perché ha detto la verità, anche se in maniera così bella. È una verità cinta di quercia, ma proprio per questo accu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1983

sa il Governo, lo accusa di incapacità, oppure — dovrei dire anche questo — di privilegiare prodotti esteri anziché prodotti nazionali. Anche se costa il doppio, il prodotto rimane in casa, l'oro rimane in casa, e quel poco che c'è ancora non va dissipato per pagare perfino le nocciole e le mandorle.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni all'ordine del giorno.

**Annunzio di interrogazioni,
di una interpellanza e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, una interpellanza e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 28 novembre 1983, alle 17:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 11,55.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 15.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FINCATO GRIGOLETTO, CASATI, FIAN-
DROTTI E BROCCA. — *Al Ministro della
pubblica istruzione.* — Per sapere -

a fronte della difficile situazione ve-
nutasi a creare in varie parti d'Italia per
lo svolgimento dei corsi per lavoratori (150
ore);

dopo l'esposizione del Ministro avve-
nuta il 23 novembre 1983 presso la Com-
missione istruzione della Camera dei pro-
blemi rimasti aperti nell'applicazione della
legge n. 270 sul precariato nella scuola;

con l'ammissione che tale legge non
va snaturata ma correttamente applicata e
che, a proposito delle « 150 ore », è chia-
ramente espresso, nell'articolato, il servi-
zio esclusivo di personale di ruolo -

in che modo ritenga, in uno spirito
di comprensione delle reali necessità, di ri-
solvere con la massima urgenza questo
problema.

In questo senso, sentito l'orientamento
della VIII Commissione permanente della
Camera dei deputati sufficientemente omo-
geneo al riguardo, gli interroganti, sottoli-
neandone l'urgenza, chiedono al Ministro
di risponderne in Commissione. (5-00348)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA SCRITTA**

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'inter-
no.* — Per sapere:

1) entro quali tempi si pensi di poter
dare un nuovo assetto alla casa da gioco
di Campione d'Italia;

2) se sia stata assicurata la retribu-
zione ai 400 dipendenti nel periodo d'in-
terruzione dal servizio;

3) quali garanzie siano in atto per
dare correttezza e trasparenza alla gestio-
ne del casinò di Campione e delle altre
case da gioco italiane. (4-01593)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'inter-
no.* — Per sapere:

1) se siano in atto provvedimenti go-
vernativi contro il dilagare della violenza,
degli scippi, dei sequestri di persona;

2) se sia possibile prevenire, almeno
in parte, la violenza comune e quella
politica che non si arresta ormai neppure
di fronte agli anziani ed ai bambini.

(3-00424)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1983

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere - premesso che:

1) le dichiarazioni ufficiali sovietiche, successive al ritiro dal negoziato INF di Ginevra, confermano con la drammatica evidenza dei fatti quello che i movimenti pacifisti avevano sempre previsto e temuto: che cioè la decisione di installare nuovi missili a testata nucleare in Europa avrebbe innescato una nuova e più accelerata corsa agli armamenti dagli esiti terribili ed incerti;

2) è ormai scoperta l'ingenuità (o la malafede) di quanti hanno sostenuto, e continuano a sostenere, che la « fermezza » della NATO nella decisione di installare i *Cruise* e i *Pershing-2* avrebbe favorito il dialogo tra le superpotenze ed il raggiungimento di un ragionevole accordo per limitare le armi nucleari a raggio intermedio in Europa;

3) la supina adesione dei paesi europei occidentali interessati all'installazione

dei missili alle decisioni americane rende oggi assolutamente improbabile una risposta negativa o critica da parte dei paesi dell'Europa orientale alla richiesta sovietica di installare sul loro territorio nuove armi nucleari;

4) al di là della dichiarazione sovietica di voler « bilanciare » la minaccia portata al territorio dell'URSS con nuovi missili puntati contro gli Stati Uniti, è ormai evidente agli occhi dell'opinione pubblica europea, all'est come all'ovest, che l'esito della nuova fase della corsa al riarmo nucleare sarà la trasformazione dell'Europa stessa in una « selva di missili » e, potenzialmente, nel campo di battaglia per un conflitto nucleare -

quali urgenti iniziative il Governo italiano intenda intraprendere per coinvolgere gli altri paesi europei, della NATO, del patto di Varsavia, neutrali e non-allineati, in un comune impegno di pace per costringere le superpotenze a recedere dai propri programmi di riarmo nucleare in Europa e per avviare un nuovo negoziato con la partecipazione di tutti i paesi interessati.

(2-00184) « CAFIERO, CASTELLINA, CRUCIANELLI, GIANNI, SERAFINI ».

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1983

MOZIONE

La Camera,

premessò:

che l'olivicoltura si estende in Italia su una superficie di 2,2 milioni di ettari con estremo grado di polverizzazione delle aziende e con prevalente collocazione in comprensori collinari e montani, spesso impervi e difficilmente meccanizzabili (i tre quarti degli oliveti specializzati hanno dimensioni inferiori all'ettaro);

che il settore interessa pertanto terreni a bassa fertilità, caratterizzati da una modesta produttività e da costi di produzione molto più elevati rispetto agli olii concorrenti;

che l'olivicoltura interessa oltre un milione di famiglie, che vivono in prevalenza nelle zone tra le più difficili della Comunità, con redditi tra i più bassi e possibilità minime di riconversione verso attività alternative;

valutato:

come il disavanzo agro-alimentare che grava pesantemente sulla nostra bilancia dei pagamenti renda inaccettabile qualunque modifica del regime dell'olio di oliva volta ad un ridimensionamento della produzione;

il pericolo, previsto dalla stessa Commissione della CEE, di una perdita sensibile di posti di lavoro nell'Italia meridionale (46 mila) a seguito dell'ingresso nella Comunità europea di Spagna e Portogallo;

considerato:

che l'attuale organizzazione comune di mercato per il settore delle materie grasse vegetali (regolamento CEE/136/66) fu conseguenza delle necessità di soddisfare ad una duplice esigenza: il mantenimento della produzione di olio di oliva, la libertà di importazione nella Comunità degli olii concorrenti;

che, tenuto conto dell'interesse dei consumatori di olii diversi da quello di oliva, fu deciso di non imporre come per altri prodotti una difesa alla frontiera, ma piuttosto, tenuto conto della limitatezza della produzione, di applicare un sistema di *deficiency payment*, vale a dire integrazioni di prezzo versate al produttore per consentirgli di raggiungere un equo reddito;

avuto presente:

che la spesa globale del FEOGA-Garanzia per questo settore è giunta fino ad un massimo di 913 miliardi di lire annui per una produzione arborea di durata millenaria e di difficile meccanizzazione e riconversione, mentre la spesa per una produzione erbacea, annuale e di facile sostituzione come i semi oleosi di origine comunitaria in pochi anni ha raggiunto la cifra di 1.306 miliardi di lire (documento della Commissione n. 500 Def. del 28 luglio 1983);

la richiesta delle organizzazioni agricole italiane per migliorare i dati conoscitivi ed i controlli anche attraverso la realizzazione dello schedario olivicolo, il cui costo è praticamente sopportato dagli stessi produttori;

ricordato:

che sin dal 1978 la produzione di olio di oliva è assoggettata ad una « corresponsabilità » derivante dal non versamento degli aiuti previsti dall'organizzazione comune di mercato per gli oliveti impiantati dopo quella data;

visto quanto è stato deciso dal Consiglio dei ministri dell'agricoltura comunitaria riunitosi a Lussemburgo il 17 ottobre 1983 sul cosiddetto *acquis* comunitario e che il nostro Governo ha accettato nella considerazione dei problemi posti dall'ingresso nella CEE di Spagna e Portogallo, sia per quanto riguarda il periodo di transizione, sia per quanto riguarda il futuro del settore olivicolo;

attesta l'interpretazione che a questo negoziato viene data dagli altri Stati mem-

bri e considerato che, in occasione del prossimo vertice di Atene, si riparerà dei problemi dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva;

impegna il Governo

ad un'azione incisiva a livello CEE, in modo che il definitivo assetto della regolamentazione del settore consenta il mantenimento, l'ammodernamento e lo sviluppo dell'attività olivicola, così essenziali per l'economia delle zone interessate e per quella nazionale (anche a seguito del futuro ampliamento della Comunità), attraverso il rispetto delle seguenti condizioni:

1) raggiungimento a partire dalla campagna 1984-1985 e mantenimento negli anni successivi di un rapporto di prezzo al consumo olio d'oliva-olio di semi pari almeno a punti 2-1, allo scopo di assicurare il mantenimento degli attuali livelli di consumo, essenziali anche in vista dell'allargamento;

2) mantenimento dell'attuale struttura di garanzia al settore, con particolare riferimento all'integrazione di prezzo;

3) adozione di una tassa sulle materie grasse, nel quadro di una politica globale per il settore, così come proposto recentemente dalla Commissione della CEE;

4) valutazione della possibilità, in caso di mancata introduzione della tassa comunitaria sulle materie grasse, di una imposta di fabbricazione nazionale;

5) sollecita accelerazione della messa in opera dello schedario olivicolo ed intensificazione dei controlli sulla produzione;

6) ottenimento di garanzie concrete affinché Spagna e Portogallo blocchino immediatamente, e con reali possibilità di controllo; il loro potenziale produttivo;

7) intensificazione dell'azione iniziata dalla Commissione per la valorizzazione dell'olio di oliva, ripristinando e aumentando gli stanziamenti anche allo scopo di favorire concrete azioni promozionali per il consumo, in particolare, dell'olio vergine;

8) approvazione in tempi brevi del preannunciato progetto speciale richiesto dalle regioni meridionali e predisposto dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno opportunamente integrandolo e modificandolo alla luce degli ultimi avvenimenti;

impegna altresì il Governo

ad adoperarsi per ottenere dalla Commissione della CEE indicazioni precise ed esaurienti sulle « azioni di riconversione » che la Comunità intende intraprendere, le zone da coinvolgere ed i mezzi finanziari da mobilitare ed a riferirne anche alle regioni olivicole interessate.

(1-00033) « LATTANZIO, LOBIANCO, AZZARO, BAMBI, ABETE, BALESTRACCI, CARELLI, D'AQUINO, ROCCHI, PICANO, MISASI, SEDATI, MICHELI, RADI, CRISTOFORI, DI BARTOLOMEI, D'AIMMO, DEL MESE, D'ACQUISTO, DEGENNARO, VERNOLA, MANFREDI, PUJIA, NUCCI MAURO, LIGATO, PERUGINI, BOSCO BRUNO ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1983

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma